

Folla d'eccezione ieri sera alla proiezione dell'opera wagneriana

# Ed ora ecco il «Parsifal»

Stasera il film si replica Conferenza stampa ieri mattina del regista tedesco, accompagnato dall'assessore Nicolini e dall'addetto culturale dell'ambasciata tedesca La pellicola dura quattro ore



Previsioni rispettate: ieri sera a «Massenzio» c'è stata la folla delle grandi occasioni. I botteghini, a lato del circo Massimo, sono rimasti aperti fino a tardi e così anche i ritardatari sono potuti entrare nella grande arena. In programma ieri, come ormai sanno tutti, c'era il «Parsifal» di Hans Jürgen Syberberg, tratto dall'omonima opera di Wagner. Tutto esaurito per la prima e probabilmente lo stesso accadrà stasera, quando l'inedito film del regista tedesco sarà replicato.

La giornata romana del regista tedesco, comunque, era cominciata molte ore prima. In mattinata, accompagnato dalla moglie, dalla figlia Mali, dall'addetto culturale dell'ambasciata tedesca e dall'assessore capitolino Renato Nicolini, l'artista si era incontrato con i giornalisti. Una conferenza stampa un po' anomala; quasi un assolo in cui Syberberg ha spiegato cosa l'ha guidato nella realizzazione del film. «Sono veramente felice — ha detto — che il «Parsifal» sia rappresentato a Roma. È un'opera che nasce in Italia. Ed è un'opera che nasce da un'idea originaria, fortemente cristiana, quella della passione e della redenzione. «E così — ha proseguito il regista tedesco — anche se il film documenta la decadenza, la fine di quest'idea nell'epoca moderna, pure mi sembra significativo proiettare qui, a due passi dal Vaticano...»

rischiare, e ogni volta che metteva in scena una sua composizione si esprimeva, di fronte al pubblico, a pericoli nuovi. Così lo. Per esempio ho accettato che il film fosse proiettato al Festival di Cannes solo alla condizione che l'avvenimento avvenisse di notte. E la proiezione è iniziata a tarda ora, quando tutti dormivano. Lo spettacolo è finito all'alba, ma il pubblico è rimasto a vederlo. «Il film — è ancora il regista — l'ho fatto proiettare al festival wagneriano di Bayreuth, il giorno del centenario della prima opera, il 27 luglio del 1882. L'appuntamento era la mattina perché il pomeriggio c'era in programma l'opera cantata, in un teatro. E così, chi voleva ha visto e ascoltato cinque ore e mezza di Wagner la mattina e cinque ore e mezza il pomeriggio. Peccato solo che mancasse la Bayreuth ufficiale. A questo punto un giornalista ha domandato: è piaciuto il film? Syberberg ha risposto sicuro: «È difficile dirlo. Ma certo la gente è rimasta».

NELLA FOTO: Messenzio ieri sera per il «Parsifal».

Identificati dai familiari i cadaveri carbonizzati dei giovani

# Morti anche due romani nell'incendio in Corsica

Con Maurizio Di Girolamo e Giorgio Melissi salgono a quattro le vittime dello spaventoso rogo di fine luglio - Il riconoscimento sulla base di alcuni oggetti personali

Una morte atroce, intrappolati nella foresta completamente avvolta dalle fiamme. Ormai non ci sono più dubbi: due studenti romani sono stati carbonizzati nell'incendio del 31 luglio in un bosco della Corsica, dove hanno perso la vita anche due coniugi fiorentini. I loro oggetti personali sono stati riconosciuti dai parenti, preoccupati per non aver ricevuto più notizie dei due giovani da molti giorni. Le vittime sono Maurizio Di Girolamo, di 29 anni, e Giorgio Melissi, di 30.

Erano partiti da Roma il 29 luglio, diretti sul sentiero boscoso «de Grandes Randones», seguendo l'itinerario proposto da una rivista ecologica. Erano quindi arrivati nel bosco in Corsica da appena un giorno, quando le fiamme hanno distrutto centinaia di ettari nella foresta di Bonifato, in località Punta di Falonia. Da lì avrebbero seguito il percorso a piedi, nel bosco, praticando il trekking.

I resti dei due turisti fiorentini, i compagni Enzo e Patrizia Micheli, due dirigenti del Pci fiorentino, vennero trovati il 2 agosto da una pattuglia di gendarmi che stavano perlustrando la zona incendiata. Due giorni dopo, accanto ad un grande masso, l'altra atroce scoperta. Rannicchiati, nell'estremo tentativo di salvarsi dalla massa di fuoco, e dal fumo, giacevano i corpi ormai carbonizzati di due giovani. Soltanto giovedì scorso, però, la polizia corsa ha potuto dare un nome alle due vittime, grazie alla testimonianza dei fratelli di Maurizio. Sono stati loro, infatti, a riconoscere gli oggetti personali del fratello, sparsi lungo il sentiero. A terra, vicino ai resti dello zaino, c'erano le chiavi di casa, la torcia elettrica, una macchina fotografica.

## Interrogata la madre di Marco Caruso

Per più di un'ora ha risposto alle domande del giudice, sostenendo di non aver nulla a che fare con il furto nell'abitazione della contessa Parodi-Delfino. Il pubblico ministero, dottor Orazio Savia ha ascoltato ieri, in tribunale, Giovanna Catalano, la madre di Marco Caruso, il ragazzo che qualche giorno fa svoltò un appartamento, con l'aiuto della domestica, Agata Longo. La donna, che deve rispondere dell'accusa di ricettazione, secondo il magistrato avrebbe tenuto nascosti nella sua abitazione una parte dei gioielli rubati nella villa. La Catalano, che è assistita dagli avvocati Nino Mazarita e Aronio Filizola — che sono anche legali di Marco Caruso — ha respinto l'addebito sostenendo che fu il figlio a nascondere i gioielli. Secondo quanto ha raccontato Giovanna Catalano, il giorno successivo al furto Marco regalò alla nonna materna alcune monete d'oro. L'anziana donna informò subito la figlia, che, insospettita, si recò subito a Polignano dove Marco Caruso stava facendo il servizio militare.

I dipendenti sono in sciopero da tre mesi

# La vertenza si fa più dura: chiusi due giorni tutti i cinema Amati

Rotte le trattative con la proprietà - I lavoratori minacciano anche forme di lotta più dure - Quali soluzioni sono possibili

«Cosa si fa, andiamo al cinema?». «Sì, va bene andiamo all'Ariston, o all'Adriano che sono proprio qua dietro». E invece il pellegrinaggio alla ricerca di una sala aperta, oggi e domani può durare a lungo. Sono in sciopero come ormai spesso da qualche mese a questa parte i cinema del circuito Amati. E quello che per chi vorrebbe godersi uno spettacolo può essere un piccolo inconveniente, per gli oltre 200 dipendenti è una lotta che dura da mesi, anzi che si è riaccesa in questi ultimi tempi, perché in realtà una vertenza esiste praticamente da quando è morto il vecchio padrone e il circuito cinematografico una volta più prestigioso fu solido di tutta la città e rimasto in mano agli eredi.

Questa volta però lo sciopero non sarà solo all'ultimo spettacolo del sabato e il primo della domenica come era successo un altro volta. Proprio in questi giorni infatti si è arrivati ad una rottura completa persino ad un abbozzo di accordo che i lavoratori erano riusciti a raggiungere con parte della proprietà. E i dipendenti della catena Amati non sono disposti a far demolire davanti ai loro occhi un patrimonio che è di tutta la città.

chi un patrimonio che è di tutta la città. I punti chiave della bozza d'intesa prevedevano la riassunzione di tre dipendenti del consiglio d'azienda, licenziati in tronco, con motivazioni che si potrebbero facilmente definire antisindacali; un progetto di gestione e rammodernamento delle sale, la possibilità di automatizzare le cabine di proiezione e un adeguamento salariale. Un accordo già abbondantemente mediato dallo spirito di responsabilità dei lavoratori; eppure neanche questo è stato preso in considerazione dalla proprietà dell'azienda.



## I vetturini delle tradizionali carrozzelle lanciano l'allarme ma il Comune non li lascerà soli Un solo artigiano specializzato



NELLA FOTO: l'ingresso del cinema Ariston 2, alle gelaterie Colonna

Piero Di Niro, 26 anni, in servizio presso la Questura

# Agente arrestato per rapina

Con un complice, Tonino Bagnaia, ha fermato in Toscana una Mercedes su cui viaggiava un polacco ricercato che aveva con sé valori (rubati) per 50 milioni di lire, e si è preso il bottino - Ma alcuni colleghi l'hanno acciuffato mentre stava fuggendo

Il suo mestiere era quello di arrestare i ladri, ed invece si è fatto «picciare» per rapina e sequestro di persona. Piero Di Niro, 26 anni, agente di polizia in servizio presso la Questura di Roma, è stato arrestato ieri insieme con il suo complice — Tonino Bagnaia, di 40 anni — a Sesto Fiorentino, in Toscana. La loro doveva essere una rapina preparata ad arte: le informazioni giuste, gli agganci buoni per rivendere la refurtiva, il tempo di esecuzione calcolato al minuto. Ma gli è andato male lo stesso. Ecco come sono andati i fatti.

I due si erano appostati a Sesto Fiorentino, dove hanno bloccato una Mercedes. A bordo viaggiava un nomade polacco, Lolek Lakatz, di 38 anni. Lo hanno costretto ad andare assieme fino a Barbera di Mugello, poi gli hanno rubato le tasche. E, per essere sicuri di non essere seguiti, l'hanno poi legato e imbavagliato, e l'hanno gettato in fondo ad un fosso. Ma, in realtà, il portafoglio del polacco non era l'unica mira dei due banditi. Il poliziotto, infatti, aveva ricevuto una segnalazione, l'ordine di fermare quella macchina. Motivo: nascondeva a bordo gioielli e banconote rubate per un totale di 50 milioni; un piccolo, succulento tesoro.

Il giovane agente ha pensato di approfittare dell'informazione e di mettere le mani sopra il malloppo. Però gli è mancata l'accortezza di abbandonare la Mercedes, dopo averne smontato il parafrangente dentro il quale erano nascosti i gioielli. La fuga sulla vettura del polacco, così, è durata poco, appena dieci chilometri. Già, perché evidentemente la stessa segnalazione ricevuta da Piero Di Niro era stata diramata a tutti i poliziotti della zona. A fermare la Mercedes, questa volta, è stata la Polizia stradale. Gli agenti hanno arrestato subito i due a bordo dell'auto e li hanno portati in Questura. Lì, tra lo sconcerto generale, si è arrivati a scoprire che uno dei due era un poliziotto.

## Scarcerati commercianti romani accusati di camorristo

È stato scarcerato questa sera, per mancanza di indizi di colpevolezza, Piero Farnelli, il commerciante napoletano proprietario a Roma, in via Tiburtina, di un grande magazzino d'abbigliamento. Il provvedimento è stato firmato dal giudice istruttore Claudio d'Angelo, che ha inoltre concesso la libertà provvisoria ad un altro commerciante, Giuseppe Liguri, di 56 anni, proprietario nella zona della Magliana della «più grande boutique del mondo». Farnelli e Liguri erano stati arrestati il 2 agosto scorso dalla squadra mobile perché accusati di associazione per delinquere in quanto sospettati di essere legati al gruppo camorrista della «Nuova famiglia», gruppo che è rivale del «Clan» di Raffaele Cutolo.

## Attentato contro un compagno della Cgil

Un attentato incendiario è stato compiuto durante la notte scorsa contro l'appartamento di un sindacalista della CGIL iscritto al partito socialista: Dario Colla, di 47 anni. Sconosciuti hanno versato un liquido infiammabile sotto la porta dell'appartamento in via Einstein, nel quartiere Portuense, e hanno dato fuoco. Ha subito danni solo la porta d'ingresso. La polizia è stata avvisata ieri mattina dagli inquilini dello stabile in quanto Dario Colla si trova fuori Roma in vacanza con la famiglia.

## Incidente sulla via Olimpica: tre morti

Ieri sera verso le 22.30 tre persone sono morte in un pauroso incidente stradale. Lo scontro è avvenuto sotto il tunnel della via Olimpica tra una Fiat 131 del corpo diplomatico ed un autotreno. Sconosciuti ancora la dinamica dell'incidente ed i nomi dei morti, ma sembra che all'ospedale siano state trasportate d'urgenza altre tre persone. Sul posto per i soccorsi si sono recati i Vigili del fuoco per liberare con la fiamma ossidrica i corpi delle persone rimaste imprigionate tra le lamiere. Il traffico è rimasto bloccato a lungo sull'Olimpica e nella zona circostante per la difficoltà a rimuovere il pesante autocarro.

## Nozze

Il compagno Giulio Adotti e la signorina Stefania Pace si sposano oggi in Campidoglio, alle ore 16.30. A Stefania e Giulio gli auguri dalla Sezione Appio Latino, dalla Federazione e dall'Unità

# Niente «fagocchio», niente stalla ma la «botticella» non sparirà

Le «botticelle» non scompariranno dalle strade di Roma. Le caratteristiche carrozze che portano a spasso i turisti sono troppo legate all'atmosfera di questa città per cedere agli imperativi del traffico moderno, veloce e caotico. Quindi pazienza, quando un automobilista se ne trova una davanti, lenta, tranquilla, in un vicolo stretto stretto, dove non si può passare. Pazienza anche quando un cavallo decide improvvisamente di abbeverarsi alla fontana davanti al museo Borghese, bloccando tutto il traffico.

Che non devono scomparire lo afferma anche il responsabile della direzione dell'Assessorato al Traffico del Comune, Salvatore Del Vecchio. Anche se si sono ridotte ad un numero bassissimo, 78 — mentre nel 1920 erano 3500 — le «botticelle» circoleranno ancora e si farà di tutto per aiutare economicamente i vetturini. Presto 35 licenze per carrozze si trasformeranno in licenze per taxi, ma il numero delle «botticelle» in servizio non dovrebbe scendere al di sotto delle 56 unità. Per aiutare i conducenti sarà aumentato il contributo annuo: da 750 mila a 1 milione e 200 mila.

Le spese di gestione di una «botticella» sono pesantissime. Una carrozza e un cavallo significano lavori continui e soldi. Il veicolo si rovina per gli agenti atmosferici, per l'uso e il tempo; 24 ferrature l'anno del cavallo, il foraggio, il ricovero nelle stalle, le spese per il garzone, sono un altro colpo. Insomma qualcosa come 6 milioni annui. Ecco perché un giro in carrozza costa tanto!

Ma le iniziative del Comune non si fermano all'aiuto economico. E' allo studio un progetto per aumentare il numero di «isole» da riservare al transito delle «botticelle», e per istituire dei percorsi turistici a prezzi fissi. Ma nonostante queste iniziative i vetturini e il loro sindacato, l'Unione vetturini, non sono soddisfatti. «Non ci hanno ancora pagato i contributi dell'81», lamenta Ezio Piccioli, presidente dell'Unione. E continua ricordando che è stata necessaria una battaglia per conquistare dei posti di parcheggio in piazza di Spagna. Un altro tasto su cui battono le proteste dei vetturini è quello relativo alle stalle. Sfrattati — dicono — da via della Scala, a Trastevere, sono stati costretti a «parcheggiare» le loro carrozze nelle stalle dell'ex-Mattatoio, ma qui soffocano le multe e si rischia un altro sfratto. Altri problemi, che non si possono certo addebitare al Comune, riguardano la manutenzione del veicolo. Infatti è necessario un artigiano specializzato, un lavoratore del legno esperto; di artigiani come questo resta solo uno oggi a Roma; quando sparirà l'ultimo dei «fagocchi» — così si chiamano — sarà un problema riparare le vetture. Infine — e non è il più piccolo dei problemi — non si trovano più cavalli «buoni» per trainare le «botticelle». I maremmani sono scomparsi e quelli che circolano sono ex trottoletti che — acquistati per 2 milioni — mal si adattano al nuovo e più «umiliante» lavoro. Tempi duri, quindi, per le «botticelle»: ma la colpa è soprattutto dei tempi che cambiano, delle esigenze di una città che vive alle soglie del 2000.